

## Condivisione con i nostri emigranti

### La missione francescana tra gli italiani all'estero

Tra le forme di impegno pastorale e missionario rientra anche il ministero dell'assistenza spirituale ed umana ai connazionali emigranti, che a partire da fine '800 hanno letteralmente "invaso" le terre del Nuovo Mondo (soprattutto Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile), attestandosi successivamente in Francia, Germania e infine in Australia, dando un contributo notevolissimo allo sviluppo sociale e all'economia delle "nuove patrie" di adozione.

I frati di san Francesco in gran numero hanno vissuto il fenomeno dell'emigrazione, restando vicini alla nostra gente, prodigandosi in mille modi ad alleviare le loro sofferenze, intrise di immensa nostalgia per i loro paesi abbarbicati sulle montagne brulle dell'Irpinia, Basilicata, Sicilia, del Friuli, Trentino, Liguria, dove i congiunti attendevano con ansia notizie del familiare emigrato ed anche il sospirato check postale di dollari, franchi, marchi...

I francescani di Trento tra gli anni '50 -'80 hanno risposto generosamente all'invito dei vescovi americani e tedeschi di portarsi nelle zone industriali e minerarie dove maggiore era la concentrazione di lavoratori italiani. Il gruppo dei frati trentini a servizio dell'emigrante ha svolto una attività sacerdotale straordinaria, accattivandosi l'affetto, la stima dei connazionali, ricevendo ovunque segni e tributi di gratitudine e riconoscenza.



L'Eucaristia il momento centrale per la gioiosa fraternità dell'emigrante

Unico, ormai, del gruppo dei frati trentini (nove per la precisione) che hanno operato negli ultimi quarant'anni tra gli emigranti di Germania è fra Fabio Biasi di Pergine, persona robusta, ilare e gioviale, intelligente e preparata, che dal 1971 si è tuffato nel mondo dell'emigrazione, facendo



fra Fabio Biasi dal 1971 è missionario e fratello dei nostri emigranti in Germania

proprie le ansie e le angosce, le gioie e le speranze degli Ausländer per i tedeschi, per noi dei fratelli *italiani*, dagli occhi azzurri come il mare ionico, dai capelli neri e cresposi, dal volto luminoso solcato da profonda mestizia.

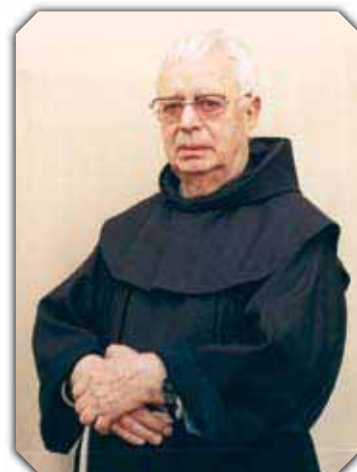
Frate Fabio, con brevi e precise pennellate, traccia il profilo dell'emigrante in questi termini: *L'emigrante è un povero coraggioso. Sradicato dalla sua terra egli è necessariamente emarginato nella terra che lo accoglie e, col passare degli anni, anche nel paese che ha lasciato. L'emigrante italiano in Germania non è un rivoluzionario. E' un uomo pacifico, emigrato per guadagnare un pezzo di pane e per dare un futuro ai suoi figli. L'emigrante non parla molto. Il suo silenzio interroga soprattutto la coscienza. Anche la coscienza dei suoi preti e della chiesa che lo ospita. Durante i miei trentacinque anni di servizio ho sempre ascoltato con attenzione e rispetto il silenzio degli emigranti e da loro ho imparato tante cose. Cosa chiede l'emigrante al missionario e alla Chiesa? Chiede soldi e lavoro? Chiede grandi discorsi e interventi sulla scuola, sull'integrazione, sulle leggi che lo riguardano? Cosa mi chiedono? Me lo disse un giorno una bambina con gli occhi neri come una notte calabrese piena di stelle. Antonella mi prese per mano e bisbigliò: Resta con me... L'emigrante non pretende che il missionario risolva i suoi problemi. Gli chiede solo di restare con lui. Lo chiede con la voce di un bambino. Una voce che viene da lontano, dal cuore di un Dio che chiama e manda...*

## P. Atanasio Bonetti sacerdote da sessant'anni

Ricordare, da queste pagine del periodico, i sessanta anni di ministero sacerdotale di padre Atanasio, crea un sussulto di grande gioia e di intensa gratitudine al nostro frate ottantacinquenne, che, a partire dal lontano 1948, ha gestito in toto, senza interruzioni il *foglietto* (per usare la sua terminologia) di *Oggi Fratini Domani Apostoli*. Tutti i nostri lettori hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare, ricavandone benefico frutto, le puntuali riflessioni religiose sulla parola di Dio e su temi ecclesiali di attualità, via via presentati in rapida sintesi sulle quattro pagine di questo bollettino, assieme a notizie relative all'attività dei missionari trentini prima in Cina, Honduras, poi in Bolivia, Giappone, Corea, integrati da informazioni sulla vita dei Collegi di Villazzano e Campo Lomaso, il tutto accompagnato da appelli incessanti ai carissimi benefattori.

Le quarantamila persone d'un tempo, ed oggi gli oltre ventiduemila abbonati di *Oggi Fratini Domani Apostoli*, hanno dimostrato e dimostrano simpatia ed affetto all'equipe redazionale del periodico (fino a due anni fa con sede presso la custodia del cimitero di Trento), apprezzan-

do, inoltre, le inimitabili letterine per gli onomastici, festività natalizie e pasquali e le gentili risposte a seguito di generose offerte. A padre Atanasio, ora infermo (speriamo temporaneamente) presso l'infermeria di Trento, auguriamo una felice ripresa, mentre eleviamo al Signore la lode e il ringraziamento per il tanto bene operato dal nostro caro Giubilante.



*Fr. Claudio e collaboratori*

Con frate Atanasio hanno celebrato il sessantesimo di ordinazione presbiterale i frati: Franceschino Busana, Quirino Bortolotti, Claudio Turri. A questi altri fratelli sacerdoti vivissime felicitazioni da parte dell'intera famiglia del nostro periodico.

## La simbologia francescana

### *Preghiera quasi incenso*

Nel riquadro rosso che fa da sfondo troviamo un altare coperto da una bianca tovaglia e sorretto saldamente da due colonne massicce; al centro dell'altare, poggiato in terra, si staglia un bel turibolo, che raggiunge l'altare della mensa e che sprigiona da tre fori volute d'incenso che salgono in alto e si intrecciano tra loro sino a formare un solo pennacchio.

Nella figura è possibile "leggere" i sentimenti di adorazione, lode e ringraziamento che devono accompagnare la preghiera personale e comunitaria, privata e liturgica, vocale e meditata di ogni persona credente e in particolare di chi si



ispira quotidianamente a Francesco d'Assisi, "uomo fatto preghiera". Nel simbolo, infatti, l'orante e il contemplativo viene descritto come un sacerdote che offre il sacrificio dell'altare in maniera talmente fervorosa che la sua azione sale a Dio come l'odore e il profumo dell'incenso (Apocalisse 5, 8).

Accompagniamo le celebrazioni dell'Ottavo centenario dell'Ordine francescano recando in offerta al Signore, durante l'intero 2007 secondo le parole di Francesco, *i nostri corpi, portando sulle spalle la sua santa croce e seguendo sino alla fine i suoi santissimi comandamenti*.

*fra Armando*



Pace e bene!

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N. 5  
MAGGIO  
2007



PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue -  
Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## Sale e luce di carità nel nostro mondo difficile

È un canto di “padre Zezinho” che le comunità del Brasile cantano volentieri e che dice: “Sou cidadão de infinito, do infinito, do infinito” = “sono cittadino dell’infinito”. Siamo cittadini del mondo, e

oltre il mondo.

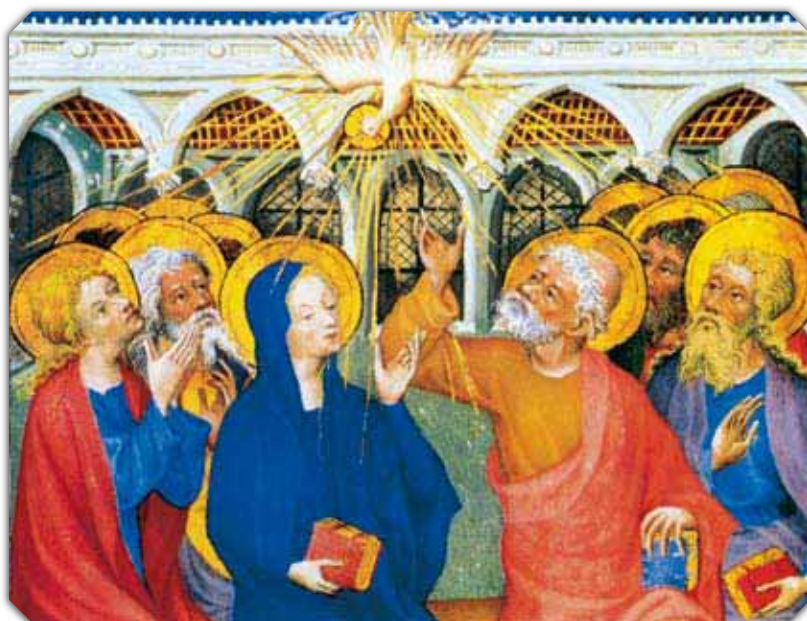
Sul tema della “cittadinanza” si è riflettuto seriamente nel Convegno di Verona: come essere testimoni di Cristo Risorto nel mondo? Come essere cittadini del mondo e cristiani nel mondo, in modo da non perdere né l’identità di cittadini, né l’identità di cristiani? Come essere cittadini a pieno titolo nel mondo della famiglia, del lavoro, della cultura, dell’economia, della politica e cristiani convinti, autentici, portatori di un

messaggio salato e illuminante, potente e umile, capace di dare speranza a un mondo sempre più problematico?

Mi lascia perplesso il titolo di questo articolo: “diventare sale e luce”. La sabbia non diventerà mai sale: o il

sale è sale, o non diventerà mai sale; così la tenebra non diventerà mai luce, ma scompare davanti alla luce, perché la luce la elimina, la distrugge. Gesù infatti non ha chiesto ai discepoli di diventare luce e sale, ma ha affermato: “Voi siete la luce, voi siete il sale”.

Non è una conquista nostra riuscire a diventare luce del mondo e sale della terra, ma è un dono totalmente gratuito della bontà del Signore: è lui che infonde in noi il sapore,



*Come la Madonna e gli apostoli, inondati dallo Spirito Santo, anche la nostra generazione, conquistata dall'amore divino, può diventare sale purificato di Vangelo e luce splendente di carità per una nuova umanità.*

trasforma il nostro essere insipido e lo fa diventare una forma di sale capace di diffondere sapore. È lui che ci penetra totalmente con la sua luce, ci fa diventare fluorescenti, capaci di illuminare il mondo che ci è attorno. Paolo usa un'altra immagine che ha lo stesso significato: noi siamo il buon profumo di Cristo.

A questo punto non ci resta che fissare lo sguardo della nostra fede su Gesù: lui è la luce vera, il sale che dà sapore, il buon profumo del Padre: noi siamo luce, sale, profumo se rimaniamo in comunicazione diretta, in comunione intima e profonda con lui.

Come ha fatto Gesù per essere luce e sale del mondo? È penetrato nel cuore del mondo, e lo ha fatto perché il Padre ama il mondo: *“A tal punto Dio ha amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chi crede in lui abbia la vita”*. È tutto il mistero del-

l'incarnazione: *“Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparve in forma umana...”*.

Così ha fatto Gesù: ha amato il mondo, si è immerso in questo mondo ambiguo, non lo ha condannato, ma ha dato la sua parola, il suo amore, la sua vita per salvarlo.

Non ci sono altre strade da percorrere per essere sale e luce nella complessa società del nostro tempo se non quella tracciata da Gesù: non condannare il mondo perché cattivo, ma amarlo, perché Dio lo ama e Gesù è morto per salvarlo. Non tenersi lontani dal mondo per non contaminar-

si, ma incarnarsi nel mondo, come ha fatto Gesù, per conoscere e assumere le sofferenze e le gioie, le preoccupazioni e le speranze del mondo. Tutto quello che dice riguardo all'uomo, lo dice riguardo alla Chiesa, riguardo al cristiano. Il discepolo di Gesù non può essere indifferente, ignaro, disinteressato con quello che succede nel mondo. Solo chi è veramente incarnato nel mondo e nella storia può essere luce e sale: infatti, il sale lontano dal cibo non comunica sapore e la luce, quanto più è lontana dall'oggetto, tanto meno lo illumina.

Il dovere di essere luce e sale non comporta solo l'annuncio del messaggio evangelico dentro la realtà ecclesiale, ma in maniera diversa e spesso silenziosa lo si deve portare nella società complessa, eterogenea, indifferente, agnostica nella quale viviamo.

Abbiamo ascoltato nei giorni del Convegno di Verona una



*In occasione della XXII Giornata mondiale della Gioventù del 1° aprile 2007, Papa Benedetto XVI si rivolse ai giovani, invitandoli ad 'osare l'amore' e a coltivare 'quei talenti' per rendere più saporita, gradevole, illuminata 'la loro azione nel mondo'.*

affermazione che ha fatto riflettere: *“È meglio essere cristiani senza dirlo, che proclamarsi cristiani senza esserlo”*. Quanto è vero! Lo sottolinea anche Papa Benedetto nella sua Enciclica: *“Il cristiano sa quando è tempo di parlare e quando è tempo di tacere e lasciar parlare solamente l'amore”*.

Il grande santo Charles de Foucauld, l'aveva capito perfettamente quando diceva che è necessario *“gridare il Vangelo con la vita”*. Maria non ha mica fatto lunghi discorsi, ma con la sua vita quanta luce ha diffuso e quanto sapore ha dato a tutta l'umanità!

**Don Mario Filippi**





## Vita missionaria

*Fra Claudio, delegato provinciale della Pia Opera Fratini e Missione ha recentemente visitato i missionari francescani di Trento che operano in Bolivia e a Lima, ricavandone una bella e fruttuosa esperienza.*

### La diocesi di Aiquile (Bolivia) ha un vescovo campesino

Due splendide giornate di festa, il 23 e 24 marzo u.s., accompagnate da un'indescrivibile gioia paesana, hanno fatto da contorno alla solenne consecrazione episcopale di *fra Jorge Herbas*, frate francescano della cittadina di Mizque, ed ora vescovo della Prelatura di Aiquile, all'interno della quale, da oltre quarant'anni, i frati missionari di Trento prestano un coraggioso servizio pastorale e di promozione umana.

Per la cronaca. L'evento straordinario e festoso per la gente di questa zona incontaminata delle Ande era iniziato il mattino del 23 marzo nella città caotica di Cochabamba. Da qui, con mons. Ivo Scapolo, Nunzio apostolico di Bolivia, mons. Adalberto Rosat e il consacrando, fr. Jorge Herbas, siamo partiti verso Aiquile, luogo della consecrazione. Le due automobili scendevano lentamente verso la cittadina sede della Prelatura, incontrando ovunque immenso giubilo e vivissima commozione, che traspariva dai volti bruciati dal sole della gente, oltremodo orgogliosa di avere finalmente un vescovo autoctono, un figlio della loro terra.

Giunti verso mezzogiorno a Mizque, paese natale di fra Jorge, troviamo un'accoglienza talmente festosa da rendere difficoltoso l'ultimo tratto di strada prima di entrare nella chiesa parrocchiale, dove il parroco, padre Dario Bona di Trento, e l'Alcalde (sindaco) del luogo, rivolgono all'illustre concittadino messaggi di felicitazioni e d'augurio, accompagnati da targhe-ricordo e da frutti della terra boliviana.

Nel pomeriggio, festeggiato, vescovi e clero si portano ad Aiquile, capoluogo della diocesi e futura sede episcopale di frate Jorge. La ridente cittadina, pavesata a festa con un lungo tunnel di archi costruiti con rami d'albero, accoglie questo figlio della campagna (campesino), prossimo all'episcopato, con canti, musica, cascate di coriandoli, sventolio di foulard. All'interno della cattedra-



*La comunità di Aiquile accoglie festante il giovane vescovo boliviano.*

le, ricostruita dopo il terremoto del 1998, monsignor Rosat di Cles presenta al coadiutore la vita, le attività, i gruppi ecclesiali della diocesi, poi il Nunzio apostolico ricorda al futuro presule i doveri inerenti al ministero della carità, in particolare l'ubbidienza e fedeltà al romano pontefice. Dopo questo primo momento celebrativo l'assemblea si scioglie e la gente dai ponchos variopinti rientra nelle povere casette di adobes a commentare l'evento straordinario, mentre il cielo azzurro si riempie di un mare di stelle scintillanti.

La giornata della consecrazione, 24 marzo, inizia con un incontro sereno e cordiale con le autorità cittadine, nel teatro parrocchiale, seguito da discorsi ufficiali, consegna di targhe agli illustri ospiti venuti da lontano. Alle ore 10.30, in cattedrale, la solenne concelebrazione per l'ordinazione episcopale di fra Jorge, presieduta da sua eminenza mons. Giulio Terrazas, arcivescovo di Santa Cruz, attorniato dal Nunzio apostolico, da ben 27 vesco-

